

"Umanità Nova,, mantiene il prezzo di 10 cent.

UMANITÀ NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

Anno I - N. 113 Conto corrente colla Posta Un numero Cent. 10 - All'estero Cent. 15 Venerdì, 9 Luglio 1920

Abbonamenti: Italia e Colonie: Anno L. 25 - Sem. L. 13 - Trim. L. 7 Direzione e Redazione: Via Goldoni, 3 - MILANO Estero: Anno L. 42 - Semestre L. 22 - Trimestre L. 12 Amministrazione: Casella Postale 1029 - TELEFONO N. 20-552

UNIONE ANARCHICA ITALIANA

A proposito del Congresso di Genova

Bologna, 7. — Il Comitato ordinatore del Congresso Anarchico Italiano, tenuto in Bologna dal 1° al 4 luglio, facente provvisoriamente le veci della Commissione di Corrispondenza della U. A. I. non ancora formata, presa visione del comunicato della Confederazione del Lavoro, la quale prende pretesto dalla protesta del Congresso contro il rinvio a tempo indeterminato del Congresso interpretato di Genova per non più intervenire al convegno medesimo, so vi assisteranno i rappresentanti anarchici e sindacalisti, s'è rappresentata osservata e fa osservare:

1° che il Congresso protestò contro il rinvio del Congresso, perché precisamente a causa dell'eccezionalità del momento un altro rinvio del convegno stesso doveva essere evitato ad ogni costo;

2° che la motivazione del rinvio comunicata al congresso non parlava affatto di impegni a Roma della direzione del partito socialista, cui ora si riferisce l'Avanti!, ma solo di eccezionalità del momento; e che anche ammessi tali impegni, si poteva fare il convegno lo stesso: a) delegando altre persone di fiducia, come avevano fatto gli anarchici anch'essi impegnati al Congresso di Bologna; b) trasportando l'urgenza la sede del Congresso di Genova a Roma; c) rimandando il Congresso stesso di due o tre giorni al massimo e non a tempo indeterminato;

3° che l'ordine del giorno di protesta del Congresso Anarchico non si riferiva ad alcun organismo determinato, ma solo a quegli organismi che, mentre si dicono rivoluzionari, facendo in realtà opera di collaborazione con le classi dirigenti, danno prova della loro volontà di non crederci imbarazzi al governo; e che i dirigenti della Confederazione del Lavoro, riconoscendo se stessi in tale indicazione generica, confessano la loro intenzione antirivoluzionaria e collaborazionista, e quindi provocatrice di discordia fra le masse;

4° che l'appello del congresso anarchico a tutti i veri rivoluzionari, perché cerchino in prima istanza fattiva, al di fuori e al di sopra dei suddetti organismi collaborazionisti, è un vero invito alla disciplina

delle coscienze rivoluzionarie; mentre, indipendentemente da questa, i dirigenti che ostacolano in tutti i modi la volontà delle masse chiaramente manifestatasi in questi ultimi tempi;

5° che l'ultimo atto dei dirigenti della Confederazione del Lavoro spiega benissimo che la causa dei precedenti ripetuti rinvii del Congresso di Genova, era la non desiderata presenza degli anarchici e che perciò il Congresso anarchico di Bologna ebbe ragione di protestare.

Il Comitato ordinatore del Congresso anarchico si limita a sottoporre le susposte considerazioni all'attenzione di tutti i lavoratori e ad assicurarsi che l'Unione Anarchica Italiana, nell'interesse della vera unità rivoluzionaria del proletariato, proseguirà l'azione per la questione di cui oggi si occupa come per resto nella via tracciata in seno al Congresso.

Per il Comitato

CLODOVEO BONAZZI

Poche parole ancora, per conto nostro, dopo quanto è detto sopra dal Comitato del Congresso.

Evidentemente quest'ultimo si è basato sul comunicato, assai breve, della Confederazione ai giornali. L'Avanti!, il di ieri, portava il testo della lettera della Confederazione del Lavoro, al Partito Socialista, ma tale lettera non cambia nulla, e l'evidenza del pretesto è sempre più palese, per mandare all'aria il convegno. In più non c'è se non una infantile confusione fra l'ordine del giorno di protesta contro il rinvio del convegno e l'ordine del giorno sui gruppi del fronte unico rivoluzionario, che con la prima questione non aveva niente a che fare.

Quest'ultimo è di significato tanto diverso da quel che gli attribuisce il signor Baldesi, che noi pensiamo potessero accetarlo tutti, anche i socialisti più disciplinati, purché seriamente intenzionati di far sul serio.

Ma forse c'è chi ha interesse di non capire, per aumentare la confusione, e con tutti i mezzi stroncare ogni iniziativa rivoluzionaria e favorire la politica giolittiana consistente nell'isolare gli anarchici ed i rivoluzionari per giungere al collaborazionismo socialdemocratico. Ma non ci si riuscirà.

I primi processi ad Ancona

Le montature poliziesche incominciano a crollare

Ancona, 6. — Parecchi, arrestati durante i moti, imputati di attentato alla libertà di lavoro, sono compariti ieri davanti a questo tribunale.

Difesi dagli avv. Agostinelli, Spadolini e Scoponi furono assolti dall'imputazione principale e condannati a 4 e 5 giorni di detenzione per contravvenzione al decreto prefettizio che vietava gli assembramenti.

Dinnanzi al pretore del 1° Mandamento due altri furono giudicati per oltraggio ad una guardia, ma vennero assolti per insufficienza di prove.

Queste assoluzioni e queste condanne lievissime dimostrano in che modo la polizia abbia proceduto negli arresti. E sono stati costoro che hanno dovuto subire, mentre ordinavano nelle grinfie degli agenti dell'ordone, la libidine di violenza dei medici

Cominciano gli elogi e i ringraziamenti al Signore!

La Perserveranza di ieri commentando la lettera di Baldesi o il telegramma di Genzari, tutta contenta, pubblicava:

«... Dunque, niente convegno. Gli anarchici, però, non si spaventano troppo di questa protesta. Essi stanno dimostrando una attività infernale, valendosi di tutta le armi, pur di tenere in agitazione il paese, e di rendere dura la vita ai loro «cugini» organizzatori socialisti. La loro influenza, in questi ultimi tempi, è indubbiamente cresciuta. Ma di chi è la colpa, se non di quei socialisti che indulgono sistematicamente ad ogni forma di violenza criminale... Complici degli anarchici nella lotta di distruzione che dovrebbe trascinare l'Italia alla rovina i socialisti — ora che sono fatti segno agli attacchi diretti dei loro sborsati concorrenti — tentano una blanda «reazione». Reazionari anche loro, dunque. E sia lodato Dio!»

L'insurrezione dei contadini nelle Puglie contro la delinquenza padronale

Bari, 7. — La situazione si fa sempre più grave e più minacciosa in tutta la provincia. I nostri contadini decisi ad affermare il loro diritto al pane ed all'esistenza, con tutti i mezzi, muovono in fila serrata all'attacco contro i loro affamatori. La violenza padronale e governativa nulla può contro la marea travolgente di questo popolo che vuole e sa vincere. Ad Andria lo sciopero prosegue con il massimo impegno. La città è in tumulto per il mancato rifornimento di grano e di generi alimentari. I fili telefonici e telegrafici sono stati tagliati. Il personale della ferrovia Bari-Barletta è in sciopero. L'irriducibile caparbietà dei proprietari, incoraggiata dalla presenza d'ingente quantità di truppe e di poliziotti, ha impedito che le trattative per la soluzione della vertenza venissero concluse.

Corre voce che in una masseria siano stati bruciati ingenti quantità di covoni accatastati sulle aie.

Per quanto ci spieghiamo benissimo lo stato d'animo delle popolazioni in rivolta, pure non possiamo a meno di deplorare che i prodotti del loro lavoro vengano distrutti.

Le ricchezze devono essere prese e consumate; ma distrutte, non slanciamoci di ripeterlo.

Bari, 7. — E' scoppiato qui lo sciopero dei metallurgici.

Nel Ferrarese lo sciopero agrario continua parzialmente

Malgrado che l'accordo sia stato raggiunto fra i conduttori di fondi ed i lavoratori, essendosi escluso dal patto collettivo, stabilito per tutta la provincia, i lavoratori delle zone di Migliarino, Massafiscaglia ed Ostello con lo stesso pretesto che le condizioni di cultura non sono eguali in tutte le zone della provincia, i migliori sono ritornati allo sciopero e perciò grave nuovamente la minaccia che la mieltura in quelle zone vada compromessa.

Episodi di violenza si sono avuti da ambo le parti in diversi luoghi.

Conseguenze della "bella", guerra e della pace "democratica",

Roma, 7. — Le notizie che si hanno sull'incidente fra truppe greche ed italiane operanti nell'Asia Minore, dicono ben poco. Si dice che i greci entrarono nelle nostre linee ricevendo l'invincibilità di ritirarsi. Per un movimento «male interpretato» fecero fuoco sulle truppe italiane che risposero. Si ebbero perdite da parte a parte.

Il fatto è commentato... non si commenta però la bella azione che le truppe degli alleati e dei greci stanno svolgendo nell'Asia Minore contro le forze nazionaliste di Kemal Pascià.

LA CONFERENZA MARINARA APPROVA LE OTTO ORE

Genova, 7. — La giornata di 8 ore di lavoro, e la settimana di 48 ore, è stata votata oggi nella Conferenza marinara con 48 voti contro 30.

Il delegato governativo britannico durante la discussione ha dichiarato che tale limitazione significherebbe la rovina della Marina Mercantile; per contro quello francese ha tenuto a far rilevare che essa è già applicata in vari paesi senza incoraggiare difficoltà insormontabili.

Grandioso sciopero di coltivi in Toscana

Firenze, 8. — Per essersi rifiutati i proprietari di aderire a discutere la data dell'applicazione del patto colonico, per il quale da parecchi giorni correvano le trattative, tra i rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, cercando di temporeggiare, le trattative stesse questa notte sono state interrotte e da domani i contadini di queste campagne che ammontano a parecchie centinaia di migliaia si metteranno in sciopero. Le trattative fra proprietari ed i coltivi appartenenti alle leghe cattoliche sono anche state interrotte.

Le condanne feroci

Mandato ai giornali da Torino che ieri si svolse dinanzi a quel tribunale il processo contro l'anarchico Bruno Bureschi, colpevole d'essere stato trovato possessore di una bomba carica di balistite. E' stato condannato a 7 anni e 7 mesi di reclusione e alle pene accessorie. Un fratello del condannato, presente al dibattito, per aver protestato con violenza contro la ferocissima condanna, venne anch'egli arrestato e denunciato per oltraggio.

Una bomba trovata in tasca ad un anarchico basta perché i signori magistrati, le viscere contorte dalla paura, appioppino condanne di tal genere. Le bombe dell'ardimento civile rimangono assolve se non clogiate.

Che panico!

Roma, 7. — Raccontano i giornali che un forte allarme ha scosso oggi le fibre dei «quindicimila» legiferanti alla Camera. E' bastato il fatto che alcuni anarchici presentatisi a Montecitorio in commissione (?) inavvertitamente penetrassero nell'aula, perché un fremito, non precisamente di eroismo, agghiacciaste i bollenti ardori dei nostri parlamentari.

Nugoli di poliziotti sono stati scaglionati nei dintorni di Montecitorio e l'accesso alle tribune è stato particolarmente controllato.

Accidenti, che paura!

Il boicottaggio dell'Ungheria deve essere intensificato

Una larva di processo

Il 5 luglio scorso è incominciato il processo contro i dieci commissari del popolo detenuti a Budapest. Quasi tutti i testimoni citati dal procuratore dello Stato sono de, controrivoluzionari, epperò non è difficile prevedere quale sarà l'esito di questa ignobile commedia giudiziaria.

Occorre che s'intensifichi e si estenda il boicottaggio; occorre che i cristiani di Horthy ne sentano il peso enorme se vogliamo realmente salvare dalle unghie della reazione i compagni comunisti ungheresi.

Nell'ultima assemblea della Sezione Socialista di Genova discutendosi sulla politica del Partito Socialista, si è arrivati ed ad approvare un'ordine del giorno, nel quale secondo quanto si legge sull'Avanti!, «con una tipica insolente alla russa... si condisciono... i dirigenti del Partito, tanto per non dimostrarsi anche in ciò scostati agli amati ed agli odiati cugini, gli anarchici di sinistra ed i riformisti di destra».

Infatti quell'ordine del giorno ci si presenta un po' troppo sbarazzino, concludendo con l'affermare, al paragrafo 7, la necessità di unire — al di fuori dei quadri del Partito — tutte le forze rivoluzionarie del proletariato. Genova evidentemente gioca dei brutti scherzi ai diversi Baldesi!

Lettere dalla Francia

I movimenti insurrezionali d'Italia - Contro la repressione governativa - Il prossimo Consiglio Nazionale socialista - La misteriosa campagna giornalistica dell' "ondata di ribassi", sul costo della vita.

Parigi, 2 luglio (Nordstern). - I recenti moti di Romagna, di Plombino e d'altre località, hanno suscitato allarmi nel campo reazionario e speranza in quello sovversivo. Bisognava proprio che la situazione assumesse una certa tragicità perché da certe sommità si degnasse gettare uno sguardo commisserioso su quella piccola striscia di terra che è l'Italia.

La grande stampa, quella che ha l'occhio superno di incrinare il prossimo per meglio defraudarlo, manifesta dei timori e cerca di accusare Nitti per aver egli incoraggiato, con la sua politica indecisa, fatta di concessioni verso l'estremismo, la sedizione fra gli operai e i soldati. Essa invece il « governo forte » che non vuol ravvisare in ciottoli troppo screditati.

Naturalmente, sarà pronta a tributare, all'ultimo uomo dell'ultima monarchia, le felicitazioni le più amorevoli qualora riuscisse a schiacciare sotto il suo pugno di ferro, la testa minacciosa del serpente che morde e che fra le sue spire tenta strisciare lo stato.

L'Enho de Paris preconizza fin d'ora l'unione fra gli alleati, onde aiutare il governo a ristabilire l'ordine interno.

Sentivene uno stralcio: « Il rovesciamento dell'ordine stabilito nella penisola sarebbe una terribile catastrofe per la comunità europea. Noi speriamo che il fatto oggi non sia contestato da nessuno e che i wilsoniani estremi, troppo pronti, l'anno scorso, ad invocare la rivoluzione italiana, siano ritornati ad un più sano apprezzamento dei fatti. Nella opera che si impone oggi per restaurare la fiducia generale, il popolo italiano (leggi governo) deve assumere la parte principale, ma gli alleati sono tenuti anch'essi ad apportare un contributo importante ».

Ecco un linguaggio chiaro anche se circondato in frasi tortuose. Per oggi, la « contribuzione importante » della reazione insistita potrà limitarsi a qualche tiratura d'occhi di plumbica, ma domani, a catastrofe avvenuta, l'intervento militare, per blocco economico con quel che segue.

Ma è dubbio che il proletariato francese si presti ad appagare le voglie capitalistiche. Nel campo sovversivo si nutre la massima simpatia per il movimento di liberazione del popolo italiano, ditato continuamente in esempio per la sua forza combattiva. I socialisti ammirano soprattutto l'azione del gruppo parlamentare alla Camera, ma gli anarchici e i sindacalisti sono entusiasti invece della spontaneità dei movimenti e ne traggono incoraggiamento e fiducia nell'avvenire.

Continua la campagna contro la repressione governativa, con comizi, ordini del giorno e discorsi in parlamento. Qualcuno degli arrestati per lo sciopero di maggio è stato rilasciato, ma gli altri rimangono incarcerati. Più di 6000 ferrovieri sono stati revocati dal loro impiego e solidalmente le officine rifiutano di dar loro lavoro. Esasperati, hanno pregato Krassin a Londra di favorire la loro partenza per la Russia, ma è dubbio che il governo francese conceda il libero passaggio.

Il congresso dei minatori, che si è tenuto in questi giorni a St. Etienne, ha deciso di prendere misure energiche per costringere il governo a cessare dall'ignobile repressione. Bartuel, segretario della Federazione, fra le acclamazioni di tutti i congressisti, ha affermato « che i minatori faranno lo sciopero generale nell'ora che sceglieranno loro, ma intanto basta con gli sforzi eccessivi, basta con la certezza senza finché non avremo la certezza che il nostro lavoro servirà alla collettività, invece di ingrassare soltanto qualche parassita ».

Intanto si imbastisce il processo per completo, contro i membri del Comitato della Terza Internazionale e dei sindacalisti della Vie Ouvrière. E' tutto un romanzo-appendice fan-

tasco, qualche volta emozionante, sempre ridicolo, che fa credere a tutto un piano ordito per far scoppiare la rivoluzione in Francia. Vi si parla di ipotesi segrete fra Monatte e Trotsky, fra Loriot, Souvarine e altri della Centrale Comunista di Amsterdam e mille altre « invenzioni ». Frucht di rapporti di qualche poliziotto maniaco.

Intatto dire che tutto questo castello di carte è destinato a crollare crollare fra l'ilarità generale.

Il Consiglio Nazionale del partito socialista, che dovrà riunirsi il 4 luglio, non doveva discutere che l'ordine del giorno puramente amministrativo, come era stato stabilito in una riunione della Commissione amministrativa permanente. Il pretesto era, che prima di esaminare la situazione nazionale ed internazionale, fosse necessario attendere il ritorno dalla Russia, ove erano stati inviati in missione, di Cachin e del segretario del partito Frossard. Ma nella riunione del Consiglio Federale della Senna, che doveva procedere alla nomina dei delegati, la frazione comunista ottenne una lieve maggioranza, cosicché il Consiglio Nazionale non potrà avere un carattere puramente amministrativo.

Il Comitato della III Internazionale che rappresenta entro il partito una minoranza attivissima, redige settimanalmente un interessante giornale, il « Bulletin Communiste » e che ha come esponenti uomini come Rappoport, Loriot, Souvarine, Victor Méric, ha incaricato i suoi delegati al Consiglio Nazionale di presentare e di votare un'energica e chiara risoluzione. Dopo aver esaminata la situazione internazionale e nazionale e ricordato che il partito socialista « non è un partito di classe », conclude così:

« 1. Il compito del proletariato consiste, nell'ora attuale, nel rovesciamento dello stato capitalista e della sua sostituzione con un apparecchio governativo proletario.

« 2. Il tipo di stato proletario deve essere non la falsa democrazia borghese, non il parlamentarismo, ma il « self government », delle masse per l'intermediario dei loro organi eletti; non la burocrazia, casta all'alta, ma gli organi creati dalle masse stesse con la loro partecipazione reale all'amministrazione e all'opera socialista costruttiva. La forza concreta è il potere dei soviet o di organizzazioni similari.

« 3. La dittatura del proletariato deve essere la leva dell'espropriazione immediata del capitale, della soppressione del diritto di proprietà privata, dell'istituzione del lavoro obbligatorio, della socializzazione dei mezzi di trasporto e di scambio.

« 4. Il metodo principale consiste nell'azione delle masse del proletariato potendo andare, a seconda della resistenza dell'avversario, fino al conflitto a mano armata contro il potere dello stato capitalista ».

Ecco una risoluzione che certamente è criticabile per noi anarchici per il suo sapore autoritario, ma che almeno esprime dei « concetti socialisti ». Appunto perché tali, essi saranno accanitamente combattuti dai social-patrioti dell' « union-sacree » alla Renaudet, Thomas e soci e dai dondolini invertebrati alla Longuet, Cachin, Faure, Frossard, ecc. ecc.

Da un mese in qua, la stampa che si abbevera alle fonti impure della finanza e del commercio grosso e piccolo, ma che grande scampore sulla pretesa diminuzione del costo della vita, che si è già annunciata, sembra, su alcuni generi di prima necessità, che dovrà estendersi in breve tempo su tutti i prodotti. Una vera e propria campagna, rumorosa, assordante, che ha profondamente impressionato e iluso il popolo francese. E la parola d'ordine è oggi: non comprate che il più stretto necessario, questo affretterà i ribassi.

Quali siano i fini reconditi di questa alzata di scudi improvvisa, non è dato ancora precisare. Le opinioni sono diverse, ma convinzione comune

è che si sta preparando una nuova turpitudine e che il popolo, come sempre, dovrà farne le spese.

In realtà, i tanto strombazzati ribassi, si sono verificati soltanto sulla carne ed in ben lieve misura. Vengono invece segnalati parecchi aumenti. I giornali di sinistra, affermano trattarsi di una manovra tendente a provocare la disoccupazione, come conseguenza del non consumo, e poter quindi intovare in guerra contro gli alti salari e la giornata delle otto ore già poco o nulla rispettata nell'industria. Affermano anche che l'illusorio ribasso del costo della vita, deve servire, fra l'altro, a far ingolare al contribuente paziente e bastonato, la pillola amara delle nuove imposte sul salario e sul celibato votato in Parlamento.

Si segnala infatti una recrudescenza abbastanza grave della disoccupazione nell'abbigliamento, nell'industria delle scarpe e in altre categorie.

La disoccupazione, o vero, può essere la valvola di sicurezza dei capitalisti, ma l'anima ha due tagli, e può fendere il nodo gordiano dell'oppressione.

Chi sono, donde vengono, dove vanno?!

La Gazzetta di Livorno del giorno 5, sotto il titolo: *Il bolscevismo dei «secondini» dei Domenicani*, ha pubblicato la seguente notizia:

« Questa notte giungevano a Livorno alcuni detenuti per gravi reati politici per essere inviati ad ignota destinazione ».

« Era stabilito che i detenuti sarebbero stati rinchiusi provvisoriamente nel carcere giudiziario dei Domenicani ».

Giunti al portone delle carceri il maresciallo del RR-GC, comandante la scorta si sentiva dichiarare esplicitamente dai «secondini» che i detenuti non potevano essere accettati.

« Ricostosi a svegliare il direttore del penitenziario, il maresciallo ottenne un biglietto con l'ordine tassativo dei «secondini» di ricevere i detenuti. Ritornato alle carceri il maresciallo consegnò il biglietto attondo finalmente di poter mettere al sicuro i detenuti ».

« Non possiamo riceverli. Perché? ... abbiamo smarrito le chiavi delle celle ».

Breve: i carabinieri, derisi dai bravi «secondini», dovettero accompagnare i detenuti alla stazione del RR-GC di San Matteo, presso la ferrovia, affidando alla sorveglianza del maresciallo Ranuzzi.

Senza commenti. Perché senza commenti? La Gazzetta di Livorno si è soffermata semplicemente sul fatto, certamente simpatico, dei «secondini» che perdono le chiavi facendo un po' di sciopero bianco.

Ma nella notizia da essa raccolta v'è una circostanza assai più interessante.

Chi sono quei detenuti per gravi reati politici?

Donde vengono? Dove vanno? Già, chi sono questi detenuti per gravi reati politici che si fanno viaggiare di notte, e che devono essere inviati ad ignota destinazione?

Quale processo li ha condannati? Perché tanto mistero? cosa c'è sotto di triste, di mostruoso, di feroce?

Ritorniamo dunque ai beati tempi borghinisti degli arresti per ordine amministrativo? Noi vogliamo sapere.

Noi domandiamo a tutti i nostri amici di far luce sul caso, di raccogliere le informazioni possibili, di scoprirci un filo che ci conduca a scoprire qualche impensata « novità » sciottiana.

I ferrovieri forse potranno più facilmente di ogni altro dirci da dove spuntava quegli arrestati, possono dirci quale nuovo cammino ha seguito. Di tappa in tappa si può raggiungere la meta. Un po' di buona volontà.

Deve trattarsi di una ben grande illegalità se di fronte ad essa anche i «secondini» perdono le chiavi!...

PICCOLA POSTA

OSTIGLIA? (T. Momicchi). Ho dato allo stampo l'opuscolo sulla « Questione sociale del Brasile »; dove posso rimetterlo con?

COME CI COMBATTONO

L'Era Nuova di Trieste si occupa dei nostri mezzi di lotta e di difesa e ce ne attribuisce di quelli che fino a ieri sono stati i mezzi di difesa e di offesa di chi combatteva per i grandi e nobili ideali della guerra democratica.

« Immagina vede, assicura il sovietico in *Umanità Nova*, il periodo seguente: « Se il governo vi proibisce un comizio di propaganda, tagliate la condutture e lasciate la città senz'acqua ».

Eppoi commenta: « Voi osserverete che questo mezzo di lotta per realizzare la felicità è alquanto discutibile, poiché nella città non ci sono soltanto gli « infami borghesi » e gli « sgheri del potere », ma anche i lavoratori, i poveri malati, eccetera? ».

Ma queste non sono osservazioni da farsi, purché l'oratore anarchico possa vendicarsi di una proibizione governativa, « muota pure di sete, o di filo, tutta una città ».

E se non siete di questa opinione, qual peccato vi ha pagati per tradire il popolo così svergognatamente? ».

Ora, evidentemente, il peccato che paga qui c'è ed è quello che fa stampare su *Era Nuova* che noi abbiamo scritto su *Umanità Nova* che bisogna lasciare una città senz'acqua se proibiscono un comizio anarchico.

Ed è generalmente con simili metodi che ci si combatte e discute.

Chi legge *Umanità Nova* avrà notato che anche per i periodi rivoluzionari noi abbiamo sempre consigliato, forse unici, la distruzione cosciente.

E unica *Umanità Nova* è insorta contro coloro che nelle recenti agitazioni agrarie parlavano d'incendiare le messi e distruggere i raccolti.

Ma l'Era Nuova e i suoi corrispondenti ci leggono a moto loro; così come ci leggono a traverso gli occhiali acquistati coi denari dei « fondi segreti » e di altre impure provenienze gli altri giornali dell'«Ince».

E ci attribuiscono cose che non solo mai abbiamo dette e scritte, ma neppure pensate... per poi esclamare: che canaglia sono gli anarchici!... Già, le canaglia siamo noi; gli onesti sono loro. E ce lo provano con la loro « lealtà giornalistica ».

Note Genovesi

Messer Ludovico fa i bagagli

Genova, 7. (A.R.) - Il Lavoro di ieri pubblica una lettera di Ludovico Caidà, in cui questi rassegna le dimissioni dal posto di Segretario generale della Camera del Lavoro di Genova.

Il Caidà nella sua « enciclica », parla di un domani incerto, di probabili insuccessi, di scissioni, e motiva le sue dimissioni spinte da un sentimento d'altreismo che lo induce al sacrificio personale.

Poverino... era tempo?

Comizio antimilitarista

Francesco Misiano l'altro ieri alla Università popolare, tenne una pubblica conferenza sul tema: « Militarismo e Umanità ». L'oratore parlò per circa un'ora contro il militarismo che giustamente definì « la scuola dell'assassino ».

« Militarismo, Umanità », - egli disse - sono due parole che cozzano una contro l'altra; dove c'è il militarismo non esiste umanità. La funzione del militarismo è l'assassino, vale a dire uomini che si istruiscono per meglio uccidere i propri simili.

Dopo Misiano parlarono due nostri compagni, uno dei quali di Viareggio, che venne calorosamente salutato con grida di « Evviva Viareggio ». Parlo per ultimo un ferroviere dicendo che i treni non dovranno più servire allo Stato borghese per trasporto di truppe, e se truppe si dovranno portare, saranno le truppe dell'esercito rivoluzionario.

Alle ore 23 il Comizio ebbe fine mentre vennero intonati gli inni sovversivi.

All'uscita grande apparato di alabardieri regi che furono fatti rientrare nelle sentine di Palazzo Ducale.

Lo sciopero dei tramvieri

Lo sciopero dei tramvieri continua compatto. Essi avevano diretto alla cittadinanza un manifesto, manifesto di cui venne interdetta l'affissione - noi sappiamo per quale ragione - da quella perla di comm. Felcatano, intelligente questore di Genova.

Con la lenza

Intermezzo letterario

Ci si rimprovera di non occuparci di arte e di letteratura e l'accusa non si può considerare infondata. Infatti noi ci occupiamo di tante cose, ma trascuriamo gli artisti, letterati ed i poeti...

Siamo però in tempo per rimediare alla lamentata lacuna e cominciamo subito col buttarvi qualche cosa dentro.

Per i tipi della «Commerciale» di Firenze, Quirino Paoletti, vittima del caldo eccessivo, ha dato alle stampe un «Supremo Memento», che noi altro non sarebbe che l'estratto di un «Nuovo Civil Pensiero», d'antica essenza e nuova disciplina.

Naturalmente il Supremo Memento è in versi, poiché certe bofferie rimaste fanno più colpo, e l'autore lo dedica a S. E. Giovanni Giolitti in un'ale L. E. Eccellenze del R. Consiglio dei Ministri.

Il Memento si compendia in sei sonetti — chiamiamoli così — nei quali c'è un po' di tutto e che devono assai far riflettere, se non d'italiani, i direttori dei nazionali manicomii.

Il primo comincia gridando come un'oca:

Eureka! Eureka! Il grido d'Archimede grida oggi l'Italia, rianimata del desolò nome tuo, o Giolitti! erede della patria sfortunata, or svalutata.

E termina con un'enigma a premio:

Rivoluzione fu ed è; è sarà geniale se — in tre fasi integrali — tutte — inquantum — materiale — intelletta — spirituale.

Il secondo sonetto contiene la descrizione delle tre fasi; descrizione troppo compissa per le nostre menti. Nel terzo vediamo l'Italia che guarda al suo

Novator Pilota al valorosi del Tuo Ministero che democrate spirito or punge e arruola.

La chiusa di questo terzo sonetto è anch'essa... estiva. Ci si sente dentro il solleone.

E qui, mente latina, a voi fa inchino del — Sol Principio Omnicifiente, il Puro — che — Chiave d'Infinito — è ancor divina.

Il quarto sonetto è dedicato al pensiero umano, un signore melanconico che fu di mille utopie un ragazzone.

Il quinto sembra dedicato allo stesso, ma divoga un po' troppo come ognuno può vedere in questa terza. E che fulero genial del divenire eterna psicofisica genia — è l'Alma, ancora ignota al suo sentire.

Ma il sesto ed ultimo rientra in argomento, cioè ritorna a Giolitti e complicità.

Anzi non è il sonetto che torna a Giolitti, ma l'anima del poeta, o meglio l'anima del pensiero umano per assistere al divenire d'Italia, la quale — tutto merito di Giolitti e delle LL. Eccellenze

... vivrà vessillo e canto della Democrazia Universale che dall' — idea reale — ha eterno impianto.

Ed apoteosi più Spirituale Roma — Amor, Capus Mundi in nuovo manto, sarà — divinazione e sacro altare...

Noi non sappiamo tutto il male che l'Italia e Giolitti hanno fatto al signor Quirino Paoletti, perché lui li canta in quel modo lì... ma comunque sia lo preghiamo di calmarsi e di provare le docce fredde...

A molti hanno fatto bene.

Bile di rosoli...

Un settimanale satirico fiorentino — e lui chi lo paga? — pubblica su tutte le sue colonie della prima pagina in corpo 14, qualche cosa d'interessante.

Infatti in quella manichette si legge: Esistono documenti che dimostrano come il pescocannismo industriale sovvenzionato dai giornali sovversivi e provvede al finanziamento della propaganda anarchica. E' provato che i principali agitatori sono mantenuti in Italia dai governi stranieri. (Chi paga l'Umanità Nova?)

Il giornale di Sonnino, aveva già insinuato qualche cosa di simile ed altri organi... giolittiani si erano orlo-

pretati a raccogliere e divulgare l'insinuazione. Ma si restava nel campo del reverendissimo si dice, del consta, del pare e via discorrendo in genere di restrizioni mentali, genitriche o giornalistiche che dir si voglia.

Ma eccoci di fronte ad un settimanale che sa il fatto suo ed assicura che i documenti esistono e dà come provato che i governi stranieri pagano gli agitatori italiani.

Ora chi parla con tanta sicurezza d'essere sicuro del fatto suo; chi parla di documenti e di prove deve aver preso visione dei primi e deve aver vagliate le seconde.

I nostri compagni di Firenze dovrebbero perciò chiedere ai redattori di quel settimanale di essere un po' più espliciti; di metter fuori i documenti e le prove...

Anzi, domandarne un giornale che parla di documenti e di prove contro di noi in rapporto all'oro straniero e dei pescocanni, o in rapporto ad altre porcherie del genere, i compagni del luogo, dovrebbero, anche per la loro dignità di anarchici, affrettarsi a chiedere la pubblicazione di tali documenti...

E questa domanda noi ripetiamo qui senza grosse parole e senza contraccambiare insulti, a tutti quelli che pretendono infamarci così vigliaccamente...

Fuori i documenti; fuori le prove!... SEMPLICE.

Da Senigaglia

Senigaglia, 7 (L.) — Oggi hanno avuto luogo i funerali civili del compianto giovane anarchico ferroviere Enrico Agostoli e di prove contro di noi in rapporto all'oro straniero e dei pescocanni, o in rapporto ad altre porcherie del genere, i compagni del luogo, dovrebbero, anche per la loro dignità di anarchici, affrettarsi a chiedere la pubblicazione di tali documenti...

È questa domanda noi ripetiamo qui senza grosse parole e senza contraccambiare insulti, a tutti quelli che pretendono infamarci così vigliaccamente...

Fuori i documenti; fuori le prove!... SEMPLICE.

Questo è il racconto del nostro compagno, racconto che concorda nei punti essenziali con le dichiarazioni spontanee già pubblicate da diversi cittadini testimoni del fatto.

Del resto, a scovellare completamente l'accusa, basta considerare il moto ridicolo con cui all'inizio venne formulata: «l'anarchico che parlavo della tribuna dissimulava in via Mazzini un revolvero...»

PRO VITTIME POLITICHE e contro l'agire della C. G. d. L.

Chi in questi ultimi dieci giorni ha inviato un assegno di banca intestato a Enrico Malatesta, è pregato di farlo rinnovare, mettendo il fermo sul primo andato smarrito. Ca ne comunichi intanto, per nostra norma, la provenienza e l'importo.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, dalla Sezione Postal del Sindacato arte bianca di Livorno, il seguente o. d. g.:

La Sezione Lavoranti Pastal, riunita in adunanza generale la sera del 1. luglio, mentre manda riverente saluto alle vittime del piombo sabauda, facendo voti per una sollecita rivendicazione, protesta contro il vergognoso comportamento della C. G. d. L., la quale mentre sulle vie d'Italia cadono in massa i figli del lavoro e dalle popolazioni aggredite e mitragliate si eleva il grido di «aiuto», la Confederazione Generale non solo si astiene dal movimento, ma con insolente sfacciataggine hotella lo sciopero generale. — Per il Consiglio: Consani, Masoni, Borghini.

Per solidarietà coi fatti di Ancona Giulianova, 4 (Circolo Giov. Soc.). La sera del 10 luglio i giovani ribelli del Circolo Giovanile Socialista «Sparacus» di Giulianova, riuniti in assemblea straordinaria, votarono il seguente ordine del giorno:

«I giovani ribelli di Giulianova, in seguito ai fatti di Ancona, dichiarano solidarietà con chi lotta per l'ideale rivoluzionario; salutano le vittime del piombo regio; e fanno proposito di tenersi sempre pronti per la grande lotta degli oppressi contro i loro nemici.»

Genova, 5. — Il Circolo Gioventù Repubblicana di Genova, nella sua adunata del 3 corr., ha votato all'unanimità, il seguente ordine del giorno: «I Giovani Repubblicani Genovesi, in seguito ad un saluto d'affetto a coloro che in Ancona sono contro la monarchia e dichiarandosi pronti a vendicare coloro che caddero sulle barricate, stigmatizzano l'opera traditrice dei dirigenti il P. S. I. che hanno combattuto per un ideale sublime di libertà.»

Per la verità sui fatti di Sarezzo

Il compagno Camossi — che è latitante — accusato con insigne perfidia d'aver tirato il colpo di rivoltella che produsse la morte di un cameriere a Sarezzo, ci invia una lettera in cui egli spiega come si svolsero i fatti, dimostra la propria innocenza.

Riassumiamo la lettera stessa: «... Ero vicino alla tribuna fin da quando fu aperto il comizio. I due oratori che si succedettero — uno per i popolari, Bernasconi per i socialisti — vennero impediti di parlare dalla folla che divisa in forze uguali, applaudiva e fischiaava nel contempo.

Ad un tratto i popolari estraggonno dei fazzoletti bianchi e li agitano; i socialisti fanno lo stesso coi fazzoletti rossi ed io, in un momento d'entusiasmo, mi struppo la cravatta nera, mi lancio sulla tribuna e la sventolo, gridando: «Viva l'anarchia!»

Un carabiniere che si trovava vicino mi impose di discendere; io non l'ubbidii non ritenendo giusta la imposizione. Un chierico mi si avventò contro e brutalmente mi strappò dalla tribuna, tentai di reagire ed accortomi d'essere circondato soltanto da avversari, chiamai in soccorso dei miei compagni. In quel momento un colpo di rivoltella fu tirato in una direzione; non fu colpito, ma vidi un carabiniere cadere fulminato. Fuggii in chiesa e il parecchi avversari volevano farmi nascondere nel confessionale; ma io rifiutai ed allora uno di essi mi accompagnò fino ad una porta e mi permise di pormi in salvo. Costui è l'ex-infermiere della regia Fabbrica d'armi di Garlone V. I.; egli deve aver verificato che ero completamente disarmato...»

Questo è il racconto del nostro compagno, racconto che concorda nei punti essenziali con le dichiarazioni spontanee già pubblicate da diversi cittadini testimoni del fatto.

Del resto, a scovellare completamente l'accusa, basta considerare il moto ridicolo con cui all'inizio venne formulata: «l'anarchico che parlavo della tribuna dissimulava in via Mazzini un revolvero...»

PRO VITTIME POLITICHE e contro l'agire della C. G. d. L.

Chi in questi ultimi dieci giorni ha inviato un assegno di banca intestato a Enrico Malatesta, è pregato di farlo rinnovare, mettendo il fermo sul primo andato smarrito. Ca ne comunichi intanto, per nostra norma, la provenienza e l'importo.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, dalla Sezione Postal del Sindacato arte bianca di Livorno, il seguente o. d. g.:

La Sezione Lavoranti Pastal, riunita in adunanza generale la sera del 1. luglio, mentre manda riverente saluto alle vittime del piombo sabauda, facendo voti per una sollecita rivendicazione, protesta contro il vergognoso comportamento della C. G. d. L., la quale mentre sulle vie d'Italia cadono in massa i figli del lavoro e dalle popolazioni aggredite e mitragliate si eleva il grido di «aiuto», la Confederazione Generale non solo si astiene dal movimento, ma con insolente sfacciataggine hotella lo sciopero generale. — Per il Consiglio: Consani, Masoni, Borghini.

Per solidarietà coi fatti di Ancona Giulianova, 4 (Circolo Giov. Soc.). La sera del 10 luglio i giovani ribelli del Circolo Giovanile Socialista «Sparacus» di Giulianova, riuniti in assemblea straordinaria, votarono il seguente ordine del giorno:

«I giovani ribelli di Giulianova, in seguito ai fatti di Ancona, dichiarano solidarietà con chi lotta per l'ideale rivoluzionario; salutano le vittime del piombo regio; e fanno proposito di tenersi sempre pronti per la grande lotta degli oppressi contro i loro nemici.»

Genova, 5. — Il Circolo Gioventù Repubblicana di Genova, nella sua adunata del 3 corr., ha votato all'unanimità, il seguente ordine del giorno: «I Giovani Repubblicani Genovesi, in seguito ad un saluto d'affetto a coloro che in Ancona sono contro la monarchia e dichiarandosi pronti a vendicare coloro che caddero sulle barricate, stigmatizzano l'opera traditrice dei dirigenti il P. S. I. che hanno combattuto per un ideale sublime di libertà.»

Sui fatti di Pesaro

Lo gesta dei manuali tutelatori dell'ordine

Pesaro, 5 (R.B.) — Le notizie sui fatti di Pesaro come furono riportate nei giornali borghesi, non rispondono alla verità.

Lo sciopero di solidarietà con Ancona si effettuò sabato 26 con la chiusura del teatro Rossini. La domenica ci fu il primo comizio ed il lunedì la massa scioperante calmissima si portò alla stazione per protestare contro l'invio ad Ancona di due vagoni con armi ed armati.

Solo per questo la folla venne mitragliata. Sul terreno rimasero un morto e due feriti, di cui uno gravemente. L'esasperazione prodotta dall'ingiustificato eccidio spinse il popolo a disarmare i soldati di guardia alla polveriera e ad appiccare il fuoco alla casa del colonnello Lupani, che aveva ordinato il fuoco sulla folla.

L'indomani si ebbero i funerali delle vittime che riuscirono imponenti. Parlarono gli avv. Barbaresi e Morini e l'on. Santini per i socialisti; il compagno Bezziochieri per gli anarchici e Aiace Cerni per i repubblicani. Mentre la mostra cerimoniosa aveva luogo, 300 guardie regie sbarcate da due torpediniere, fecero due scariche di fucileria ferendo tre persone, tra le quali due soldati del 34° Fanteria.

Da notarsi che la seconda scarica venne eseguita proprio mentre una commissione, di cui faceva parte anche l'on. Filippini, si recava a parlamentare col prefetto.

Lo sciopero che doveva aver fine a mezzanotte di quel giorno, si protrasse per altre 48 ore.

Gli affamatori del popolo e il dovere delle organizzazioni

Onglia, 6 (L'Anarchico) — Già abbiamo visto come dopo l'armistizio gli industriali dei tessuti piuttosto che cedere a buon mercato le stoffe agli ignudi smobilizzati che avevano combattuto per una più grande Italia, mandassero a spasso gli operai e tenessero chiusi i loro stabilimenti con i magazzini pieni di stoffe, perché pretendevano il permesso della esportazione all'estero ove avrebbero ricavato fior di quattrini.

Poco tempo fa un fatto simile avvenne nel geovossino a proposito dello zucchero. A Onglia messi addietro degli ingordi speculatori chiudevano i battenti dei loro stabilimenti fiorido e fruttifero perché un affare d'oro si presentava loro: vendere il macchinario d'ante-guerra a ditte nazionali ed estere, lasciando sul lastrico un centinaio di operai con le loro famiglie. Erano questi di quei padroni che non avrebbero voluto né le otto ore, né le commissioni interne né sapere di trattare con le organizzazioni operaie. Nessuno insorse a protestare.

Adesso è la volta del pastificio del deputato cattolico Agnese. L'effimera sotto-eccellenza. Dapprima ha ridotto le giornate lavorative agli operai e poi ha cominciato a licenziarli. Ora sono licenziati gli impiegati e fra pochi giorni il vasto e grandioso pastificio Agnesi verrà chiuso, e messi sulla strada varie centinaia di operai e operai, perché gli Agnesi hanno i magazzini pieni di pasta, quindi non saprebbero più dove venderla nell'altra e siccome non vogliono venderla in Italia a vil prezzo, così essi attendono la autorizzazione di esportare di nuovo la pasta per le lontane terre d'America ove farebbero degli interessi molto maggiori.

E questo avviene proprio quando coloro che dicendosi rivoluzionari, non vogliono fare la rivoluzione perché ci mancherebbe il pane: dopo! E che gli economisti ci affannano a dimostrare la necessità d'imporre il tesseramento del pane e della pasta. Non parliamo poi dell'olio che ha sempre preso la via dell'America! Mi pare che sia giunto il momento per le organizzazioni di imporre il «basta» a queste speculazioni affamatorie dei pescocanni.

Si avvertano tutti quelli che desiderassero acquistare l'opuscolo di Bruno Filippini:

“I GRANDI ICONCLASTI”

di rivolgersi alla Rivista Iconoclasta 1 - via Porta S. Marco, 95, Pisa - che l'ha posto in vendita al prezzo di L. 2, a beneficio della famiglia dell'autore.

Attraverso Milano

Da lettere e cartoline

Minervino Murgo, 5 — Le gesta di un maresciallo alcoolizzato, han dato preleso ad arrestare senza motivo, il segretario camerale Gugliotta, nella limitrofa Montemilone, ove erasi recato per portare la parola fraterna di giustizia, il proletariato minervinese sapulo, senza attendere ordini spontaneamente si radunava nel locale sociale, proclamando lo sciopero generale ad oltranza.

Nella mattina del sabato, il C. E. informava l'U. S. I., la C. del L. provinciale, e, con lettere, i paesi Spinazzola, Canosa e Cerignola, che Manervino, indignata, scioperava in segno di protesta contro gli arresti arbitrari e domandava la loro solidarietà.

Non magnificherò l'opera dei lavoratori di Palazzo S. Gervasio che appena saputo che il Gugliotta, vi si trovava irato, sciopero energicamente metterlo in libertà, né l'opera dei minervinesi, ma debbo bensì sottolineare l'atteggiamento patriottico di qualche dirigente a cui, essendosi chiesto solidarietà, rispose negativamente. Specialmente la strana, ambigua condotta di quei di Cerignola meriterebbe più che un semplice cenno di cronaca e ci riserbiamo di riparlare alla prossima occasione.

Novara, 6 (F.) — La titta Gabani che ha l'impresa di scaricare sali e tabacchi, ha licenziato il fachino Ameglio Ghizzardi perché aderente al fascio rivoluzionario, anziché alla C. del L. riformista.

Il bello è che il licenziamento sarebbe stato imposto dalla stessa lega fachina, con minaccia di sciopero (maiora il Ghizzardi non fosse stato licenziato).

Ora noi del Fascio Rivoluzionario chiediamo se è giusto e umano licenziare un nostro compagno per il semplice motivo che non vuol ragionare con la testa del D'Aragnone e di tutti i suoi seguaci, e se non può essere tollerato al lavoro anche chi non ha la tessera della C. del L.

Il fachino Ghizzardi è di Milano e trovava a Novara con la famiglia; i suoi compagni di lavoro farebbero sciopero per vedere un padre di famiglia disoccupato?

Sarebbe un'enormità alla quale ci ringhia di credere. Se proprio così fosse, la Lega fachina ha l'obbligo morale di riesaminare il caso ed annullare una decisione che, in vece di sanzionare un'associazione, è un'associazione che si reclama dei principi di emancipazione proletaria.

VENDETTA POLIZIESCA

Sampierdarena, (Libertario) — Giorni fa furono condannati dal Tribunale di Genova sei giovani imputati di avere ferito a colpi di rivoltella alcuni poliziotti durante l'assalto dato all'armeria di via Nino Bixio, il 3 dicembre u.s., da cui furono asportate rivoltelle e fucili... subito messe in azione contro la forza pubblica.

Malgrado l'assoluta non provata realtà degli imputati, malgrado le contraddizioni dei seguaci accusatori, il Tribunale pronunciò sentenza di condanna da uno a tre anni per sei imputati, assolvendone uno per... non provata realtà!

COMUNICATI

Torino. — Unione Comunista Anarchica Piemontese. — Tutti i compagni di Torino sono invitati alla riunione che avrà luogo sabato sera, 10 luglio, ore 20.30, in corso Siccardi, 12, per importantissime comunicazioni.

Oleggia (T.) — I compagni di Oleggia e dintorni sono pregati di onorare una volta a volersi trovare domenica 11 corrente alle ore 14, al solito luogo per deliberare in merito alla diffusione di U. N. ed altre questioni di propaganda.

Forlì. — Domenica 11 corrente alle ore 15 avrà luogo nella Vecchia Camera del Lavoro una adunata degli anarchici di Forlì e dintorni.

Quei gruppi che si sono fatti rappresentare al Congresso Nazionale sono pregati di inviare un fiduciario.

Reggio Emilia. — Domenica 11 corrente ore 9 solari, nel solito locale sono invitati i compagni della città, nonché i gruppi della provincia per discutere la relazione sul Congresso di Bologna, ed altre materie importantissime.

Milano, Giovedì 8 Luglio 1920

A raccolta!

Mancano pochi giorni al processo Aldo Perego e compagni — dalla polizia e dalla giustizia borghese voluti complici dell'attentato del compagno Bruno Filippi.

Luvedì, 12 corr., alle ore 9, i nostri quattro compagni compariranno alle Assisi di Milano per rispondere di « associazione a delinquere » e di « esplosione di bombe ».

Questa « associazione di malfattori » non ha fatto una vittima e l'esplosione della bomba, non ha frantumata la vita che al suo portatore, il compagno Filippi. Vi potrà dunque, essere una condanna?

Sarà certamente una condanna infame, provocatrice; una condanna di classe.

Questa sera la Federazione Anarchica Lombarda e gli anarchici milanesi, convocano il proletariato cittadino a comizio, perché esso esprima pienamente la sua solidarietà cogli arrestati, perché dimostri che non permetterà l'applicazione dei due posti e delle due misure della sedicente giustizia dei padroni.

Aldo Perego, Guido Villa, Melli Elena, Maria Zibardi, sono operai e operatrici, figli di operai e la condanna sarà una condanna contro la classe operaia — perché magistratura e polizia che hanno imbastito il « complotto » — sono sempre ligi ad assolvere i loro correloggiatori. Polizia e giustizia — pur sapendo che non è possibile incendiare e devastare la sede di un giornale cittadino sovversivo, senza cedere l'azione tra un gruppo di persone — non hanno imbastito la « associazione a delinquere » contro gli autori dell'incendio dell'Avanti!

perché erano e sono dei sicari dei padroni oziosi e sfruttatori che governano e polizia e giustizia. Infine, hanno escluso il complotto, e assolto gli accusati degli omicidi degli « operai di Lodi, Tradate, Treviso, Napoli ».

Operai! Noi reclamiamo eguale trattamento per i nostri compagni processati. Noi reclamiamo la libertà per Aldo Perego e compagni e per tutte le vittime politiche, sia perché i padroni oziosi e sfruttatori non devono poter condannare gli operai — che sono la parte sana della collettività —; sia perché sono in libertà altri autori di attentati politici, borghesi e militari, altre vere e proprie « associazioni a delinquere » che hanno incendiato, devastato, aggredito, pugnalato e ucciso operai. Solo assolvendo i nostri compagni si applicherà la legge e uguale per tutti. Diversamente sarà una sfida; una provocazione...

Operai, a raccolta! Libertà alle vittime politiche!

GRUPPO ANARCHICO MILANESE

Domani sera, venerdì 9 corrente, alle ore 20 solari in Via Achille Mauri 8, avrà luogo una riunione di compagni nella quale verranno distribuite le copie prenotate del volumetto di Bruno Filippi « *Grandi iconoclasti* ». Un compagno leggerà e commenterà alcune pagine del volumetto stesso.

Verranno pure date alcune comunicazioni sulla pubblicazione della rivista « *Nichilismo* ».

Altra riunione possono anche intervenire i non aderenti al Gruppo.

Scuola Moderna Francesco Ferrar

Questa sera giovedì, alle ore 2: (legali) al Circolo Socialista rionale di Porta Venezia (Casino ex-Dazio); avrà luogo una importantissima adunanza dei soci ed aderenti alla Scuola Moderna.

Raccomandazioni ad intervenire numerosi.

Il Consiglio Dir.

UNIONE SINDACALE ITALIANA

Sezione di Milano

La riunione dei collettori e delle commissioni interne data ai comizi che si sono questa sera in varie località di Milano, contro la reazione e pro vittime politiche, viene rimandata a domani sera venerdì 9 corr., alle ore 20 solari.

Tutti i lavoratori intervengono numerosi ai comizi di questa sera.

COERENZA SOCIALISTA

I proslinari della Federazione delle Cooperative

Era i prestinali della Federazione delle Cooperative regna un vivo malcontento, causato dal lavoro notturno. I forni di detta Federazione sono gestiti dal Comune socialista. In seguito alla grandiosa lotta del 1907, i lavoratori panettieri hanno ottenuto l'abolizione del lavoro notturno. Vi è infatti un ordine prefettizio che stabilisce l'inizio del lavoro alle ore sette, derogato alle ore 5 per i grandi pasticci.

I prestinali aderiti ai forni della Federazione Cooperativa iniziano il lavoro alle 2 e alle 3 di notte! La Lega Panettieri — aderente alla Camera del Lavoro — provvede a tutelare tale importante conquista presso i panifici privati, lavandosi le mani per quelli della Fed. Cooperativa.

Nell'ultima assemblea dei panettieri il sig. Frigerio — direttore della Federazione — rispose ai lavoratori che avevano esternato il loro giusto malcontento che — se volevano — potevano andarsene... Il Frigerio parla così, perché sa che vi è una formidabile disoccupazione di lavoratori prestinali, che coprirebbe subito i licenziati.

GIULIERI ATTILIO
ex-panettiere

Risulta chiaramente che non solo i padroni non mantengono fede ai concordati stipulati, ma anche i socialisti, e proprio quei socialisti che — conquistato il Comune — dovrebbero tutelare i diritti e le conquiste degli operai. Ma si convincono gli operai che il Comune — amministrato da qualsiasi partito, è sempre un padrone, e come tale un nemico della libertà e della giustizia.

La serrata Romeo

I pescatori della Romeo continuano intrasiguiti nella serrata. Gli industriali hanno proposto di far riprendere il lavoro col mantenimento dei licenziamenti, col pagamento dei danni recati allo stabilimento da parte della maestranza e una multa alla stessa.

Tali provocanti proposte non sono state accettate dalla massa che è decisa a insistere sino al conseguimento dei suoi desiderata.

Oggi, giovedì, la maestranza è convocata al Comizio alla C. d. L. alle ore 15 (solari).

Alle Commissioni Interne

La Segreteria della Camera del Lavoro — invitata dai rappresentanti operai della Romeo — non ha voluto convocare le Commissioni Interne.

Gli stessi rappresentanti convocano le Commissioni Interne per venerdì 9 corr., alle ore 20 solari, alla Camera del Lavoro.

La guardia regia contro i giornalisti

Ieri sera a porta Garibaldi il nostro compagno Ghizzardi, davanti alla sua edicola strillava l'Avanti! e l'Umanità Nova. Intervenero le guardie regie che costrinsero il Ghizzardi a tacere, minacciando di arrestarlo.

E ciò mentre tutti i figurei del marciapiede impunemente possono strillare i giornali degli sfruttatori e degli oziosi proletri e pagati profumatamente.

Analoghe pressioni si fecero in parecchie edicole e posteggi, naturalmente senza risultato.

Ieri sera in via Sala si riunirono tutti i giornalisti; il segretario fece la relazione di tutto il movimento in Italia e tutti i presenti riaffermarono i propositi di lotta ad oltranza fino a vittoria completa. Fu mandato un voto di solidarietà ai compagni arrestati e fu studiato il mezzo per la pronta scarcerazione.

A. Galassi.

Questi metodi polizieschi, deplorabilissimi, sono il frutto del regime nel quale siamo costretti a vivere. Urge perciò, provvedere colla rivoluzione.

Il Comune ha istituito delle marchette metalliche per il pagamento dei biglietti tranviari. Tale deliberazione è stata presa causa la scarsità di szeptati.

GRANDE COMIZIO

pro Vittime Politiche
Aldo Perego e compagni

LAVORATORI,

Gli anarchici milanesi vi convocano a comizio stasera Giovedì alle ore 20 solari nelle Scuole di Corso P. Romana, 10 per reclamare la libertà e tutti gli arrestati politici. Parleranno:

Avv. Cesare Soassaro del Collegio di Difesa di Aldo Perego e compagni.

Primo Parrini per la Fed. Anarchica Lombarda.

Virgilia D'Andrea e Turilli per l'Unione Sindacale Italiana.

Giudetti per il Sindacato Ferr. Ital.

Se la questura proibirà il comizio gli anarchici saboteranno tutte le riunioni degli avversari.

Libertà per tutti o per nessuno.

Costituzione di un Circo. Repubblicano

I giovani repubblicani e i simpatizzanti dei rioni Volta, Garibaldi, Piazza Nuova, hanno costituito un Circolo della fede di Pietro Barsanti, ne faranno una propria bandiera per raggiungere, mediante la propaganda e l'azione diretta, la loro aspirazione: la repubblica sociale.

Si invitano i simpatizzanti e tutti coloro che intendessero aderire, di inviare al Circolo Pietro Barsanti, via Bramante, 10, la propria adesione.

LIBERTÀ PER ALDO PEREGO E COMPAGNI!

I Comizi di stasera

LAVORATORI e LAVORATRICE. Accorrete numerosi ai comizi di questa sera giovedì per reclamare l'amnistia per tutti i condannati per reati politici e militari che si torranno alle ore 20 (solari) nelle seguenti scuole:

Via Felice Casati. — Oratori: LETTIERO LIZZINI, GIOVANNI BENSINI, Via Giuseppe Giusti. — Oratori: IPPOLITO BASTIANI e l'avv. GIUSEPPE NARDELLI.

Dedicato agli sfruttatori

Ieri, alle Acciaierie Lombarde in Sesto S. Giovanni, verso le ore 16.40, il muratore Davide Pellari, di anni 48, domiciliato in S. Damiano di Monza, è caduto da un'impalcatura, mentre era intento al suo lavoro. Riportò una gravissima frattura all'occipite ed è spirato all'Ospedale Maggiore, appena giunto.

Una vittoria dei dipendenti della Provincia In seguito all'ultimo sciopero, i dipendenti della Provincia hanno ottenuto l'aumento delle 150 lire mensili, a datare dal 19 giugno 1920 e a compenso degli arretrati dal 19 gennaio verranno pagate lire 300 per ogni salariato.

GLI SCIOPERI IN CORSO

I secondari proseguono senza defezioni nello sciopero, che è compatto e generale in tutta la Lombardia. Gli automobilisti che fanno opera di trattamento e di krumiraggio devono essere messi fuori combattimento, rovinando loro le macchine. Oggi, giovedì, per le ore 16, comizio alla C. d. L.

I lavoratori in spechi e affini, hanno ripreso ieri le trattative per la risoluzione della lunga vertenza.

La maestranza del Calzaturificio Duchessa è in sciopero da 34 giorni e resisterà sino al raggiungimento dei suoi desiderata.

Gli spettacoli di Giovedì, 8 Luglio
OLIMPIA, ... e amore dispona, ore 21.15; DAL VERME, Eva, ore 21; LIRICO, Kless-Kless, ore 21; CARGANO, La signorina del cinematografo, ore 21; FOSSATI, Primavera scrosciata, ore 21; FLODR, AMMATI, Mercato delle ragazze, ore 21; DIANA, Boccaccio, ore 21; VERDI, La Traviata, ore 21.

Pagliani Dante, Gerente responsabile.
Tipografia La Stampa d'Avanguardia
Via Carlo Goldoni, 2 - Milano